

dimeno perduto gran tesoro di gioielli e d'arresi. Questa disgrazia, e la ribellione molto prima cominciata nel Regno di Napoli da *Luigi Duca* di Durazzo, il quale s'era unito con *Giovanni Pipino* Conte di Minerbino, furono cagione, che il Re *Luigi* se ne tornasse a Napoli, per attendere a quello, che più gl'importava nelle congiunture presenti. Intanto continuava la guerra di *Lodovico Re* d'Ungheria contra de' Veneziani nel Trivisano e in Dalmazia. Sostenero con vigore questo gran peso i Veneziani in questa parte, ed altrettanto andavano facendo in Dalmazia. (a) Ma nel Settembre di quest'Anno accadde, che per tradimento dell'Abbate di S. Grisogono, o sia di S. Michele di Zara, una notte furono introdotte con iscale per le mura le milizie Unghere: laonde quella riguardevol Città fu presa, e non passò l'Anno, che anche il Castello d'essa fu obbligato a rendersi: disavventure, che in fine fecero prendere al Senato Veneto la risoluzione di chiedere pace e di ottenerla, ficcome diremo all'Anno seguente. Ma intanto penetrato alle Città di Traù e di Spalatro l'avviso, che i Veneziani esibivano al Re quelle due Città, il popolo d'esse per farsi merito con esso Re, a lui si diedero prima del tempo, senza voler dipendere dall'altrui volontà. Anche *Simone Boccanegra* Doge di Genova tanto s'industriò in quest'Anno, che ridusse all'ubbidienza sua Ventimiglia, Savona, e Monaco: con che assai crebbe in riputazione il governo suo. Era in questi tempi Frate *Jacopo Buffolari* dell'Ordine de' Romitani di Santo Agostino in gran credito in Pavia per la sua pietà ed astinenza, e più per le sue ferventi Prediche. (b) Perciò divenuto arbitro del popolo, il menava a suo piacere. Non contento egli d'impiegare il suo talento ne gli affari spirituali, cominciò a mischiarsi nel governo temporale. Tenevasi forte con lui *Giovanni Marchese* di Monferrato, ficcome quegli, che aspirava al dominio di Pavia, Città allora di gran potenza e ricchezze. Un dì (e fu creduto a suggestion del Marchese) perorò così bene Frate *Jacopo* contro i Signori di Beccheria, Signori da gran tempo di quella Città, ma discordi fra loro e poco timorati di Dio, che indusse il popolo a scuotere il loro giogo, e a governarsi a Comune. *Castellino*, *Fiorello*, e *Milano*, i primi della suddetta Famiglia, essendone fuggiti, intavolarono segretamente un trattato co i Signori di Milano, pensando col braccio loro di ritornare in Pavia. Scoperto il negoziato, furono cacciati della Città gli altri da Beccheria, e presi da cen-

(a) *Gatari*
Ist. di Pad.
Tom. XVII.
Rer. Italic.
Marino
Sanuto Ist.
Tom. 22.
Rer. Italic.
Cortusior.
Hist. T. 12.
Rer. Italic.

(b) *Petrus*
Azarius Chr.
Regienf.
Tom. XVI.
Rer. Italic.
Matteo
Villani
l. 8. cap. 2.